

# servizi funerari

## Estate calda

di *Daniele Fogli* ([daniele.fogli@euroact.net](mailto:daniele.fogli@euroact.net))

*Libero professionista*

Mai come in questa legislatura si è visto l'interesse per la modifica delle regole concernenti i servizi funebri e cimiteriali.

Ce n'era bisogno, e già solo il fatto che si discuta a viso aperto sulle soluzioni da dare al comparto, che per la cronaca vale non meno di 2,5 milioni di euro l'anno in termini di fatturato, è da salutare favorevolmente.

L'attore principale di questo cambiamento è il Ministro della salute, Girolamo Sirchia, e di questo, nel bene o nel male, è giusto dargliene atto, ma le spinte e le contropinte al cambiamento provengono dall'intera filiera del comparto funerario.

È quindi opportuno interrogarci sugli scenari possibili, chiedersi se nel merito il disegno strategico delle proposte ministeriali sia o meno condivisibile, cioè se le soluzioni ipotizzate siano capaci di essere realmente efficaci in base ai soggetti chiamati ad attuarle (Stato, regioni, Ausl, comuni, imprenditoria).

Il primo effetto della proposta ministeriale è uno spostamento parziale di competenze, dapprima comunali, a favore di altri soggetti:

- innanzitutto la regione per normativa e pianificazione;
- poi terzi rispetto al comune, intervenendo massicciamente in un processo di liberalizzazione di mercati in monopolio di fatto, di diritto o naturale.

Per dirla in parole povere: una bella iniezione di privato e di federalismo!

Il Ministro della salute parte dall'assunto che nel sistema cimiteriale italiano sta crescendo l'inefficienza.

Sempre più sono i casi in cui l'offerta di posti nei cimiteri è inferiore alla domanda che proviene dalla cittadinanza.

La mancanza di posti salma viene imputata da un lato alla rigidità normativa, alla farraginosità dei meccanismi di appalto per costruire manufatti, ma anche alla richiesta da parte delle famiglie di tipologie sepolcrali conservative, incentivate da errate tecniche normative passate ed infine da scelte comunali spesso sbagliate (sia pianificatorie, sia costruttive, sia tariffarie).

Il Ministro Sirchia vuole stimolare il confronto competitivo con:

- a) l'introduzione di nuovi cimiteri costruiti e gestiti da soggetti terzi rispetto al comune;
- b) l'esternalizzazione della gestione di cimiteri comunali a mezzo di terzi, siano essi privati o S.p.a. miste.

Per farlo interviene con uno schema di disegno di legge che modifica la demanialità ordinaria dei cimiteri, prevista dall'art. 824 del codice civile, aprendo la possibilità anche a privati di intervenire nel settore cimiteriale e dei crematori.

Per i cittadini potrebbe sembrare relativamente ininfluenza il regime giuridico cimiteriale, cioè la natura pubblica o privata del cimitero.

**La A.Usl è convinta che detto certificato non possa essere rilasciato d'ufficio da un medico che non ha avuto la possibilità di esaminare la salma (e quindi di escludere una causa di morte violenta).**

**Ci si chiede però, nel caso in cui il medico svizzero si precipitasse in Italia per esaminare la salma e compilare il certificato Istat, se l'Ufficio di stato civile potrebbe accettarlo.**

**R.** Ritengo che il medico necroscopo sia obbligato a dar corso al riscontro diagnostico, una volta che valuti di appurare le cause di morte (artt.1 e 37 del d.P.R. 285/90).

Difatti essendo stato il decesso senza assistenza medica è il medico necroscopo che si sostituisce al curante.

È quindi preminente non tanto e solo la individuazione della causa di morte a fini Istat, bensì quella per escludere il sospetto di morte dovuta a reato e che la morte sia dovuta a malattia infettiva.

Se la salma viene estradata fuori dell'Italia occorre proprio la certificazione sul rispetto del confezionamento del feretro in caso di malattia infettiva (punto 8.2 della circolare 24/93 Min. sanità).

È quindi chiaro che se il medico necroscopo vuole fare il riscontro diagnostico, questo si deve fare.

L'autorizzazione alla sepoltura o al trasporto funebre non si può dare da parte dell'Ufficiale di stato civile senza la scheda di denuncia della causa di morte e pertanto il cadavere resta al deposito di osservazione finché non si dà corso alla procedura prescritta, con oneri di mantenimento a carico della famiglia.

Non si esclude che la famiglia possa ricorrere alla magistratura.

In tal caso la situazione resta ferma fino a decisione di quest'ultima.

**Q.** L'Ufficio tecnico del Comune di ... vorrebbe sapere a quale categoria catastale dei fabbricati appartengono le tombe di famiglia private costruite nei cimiteri comunali ai sensi dell'art. 90 del d.P.R. 10.9.1990, n. 285.

**Ci viene chiesto inoltre se le stesse siano anche imponibili ai fini Ici, considerato che si tratta di immobili di proprietà privata costruiti su aree demaniali del comune in base all'art. 952 del codice civile.**

**R.** Le tombe di famiglia non sono né accatastabili (NCEU), né imponibili ai fini Ici.

Solo il cimitero in quanto tale deve essere riportato nelle mappe catastali ed appartiene ad una categoria ben precisa (E8: fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i colombari, sepolcri e tombe di famiglia).

Il comune è obbligato (art. 52 d.P.R. 285/90) a tenere il registro cronologico delle sepolture (è una sorte di anagrafe dei morti) ed a tener conto di tutte le concessioni date, dei cambi di intestazione (vulture).

È quindi una sorta di catasto dei cimiteri.